

Una novità alla d'Annunzio per venire incontro alle esigenze degli studenti

Nasce il Polo delle Segreterie

UN LUOGO destinato esclusivamente agli uffici che hanno rapporti diretti con gli studenti. Verrà inaugurato questa mattina (ore 12), presso il Campus universitario di Colle dell'Ara, il Polo delle segreterie per gli studenti. I nuovi uffici sono ubicati in un immobile di circa mille metri quadri di superficie utile, con annesso un giardino di 65 metri quadri, acquistato dal Comune di Chieti e ubicato all'ingresso del Campus di Madonna delle Piane. Tale acquisizione ha permesso di dare attuazione a un progetto che vede la realizzazione di un posto destinato esclusivamente agli uffici che hanno

rapporti diretti con gli studenti, come le segreterie di facoltà del Campus, suddivise per affinità disciplinari, e la Divisione Orientamento, Studi e Lavoro. Il progetto riguarda fra l'altro, anche il Campus universitario di Pescara con la realizzazione di un Polo analogo, in fase di completamento. La novità non è solo logistica, ma anche funzionale. La "d'Annunzio" infatti, prima fra le Università italiane, ha istituito all'interno degli uffici di Segreteria, lo "Student Point", punto di raccolta per gli studenti. Niente sportelli né file interminabili; negli accoglienti salottini del nuovo Polo, gli studenti incontrano i loro colleghi

che hanno il compito di ascoltare richieste e quesiti e risolvere tutte le problematiche attinenti al lavoro di segreteria, dal pagamento dei bollettini postali, alla richiesta di certificati, fino alla prenotazione degli esami. L'obiettivo è quindi creare spazi adeguati e una migliore organizzazione dei servizi all'utenza e, in più, recuperare luoghi opportunamente utilizzati per fini didattici. Gli uffici delle nuove segreterie sono a disposizione degli utenti tutti i giorni lavorativi, a eccezione del sabato, ragione per cui si è scelto questo giorno per inaugurare i locali, senza quindi interferire con la corretta erogazione del servizio.

Questa mattina l'inaugurazione della nuova struttura universitaria **Apri il Polo delle segreterie**

Chieti. Questa mattina alle ore 12, presso il Campus universitario di Chieti, sarà inaugurato il nuovo Polo delle segreterie studenti.

Le nuove segreterie sono ubicate in un immobile di circa 1000 mq di superficie utile, con annesso giardino di 65 mq, acquistato dal Comune di Chieti, all'ingresso del Campus di Madonna delle Piane.

Questa acquisizione ha permesso di dare attuazione ad un progetto che vede la realizzazione di un luogo destinato

esclusivamente agli uffici che hanno rapporti diretti con gli studenti, come le segreterie delle facoltà del Campus, suddivise per affinità disciplinari, e la Divisione orientamento, studi e lavoro. Il progetto riguarda, fra l'altro, anche il Campus universitario di Pescara con la realizzazione di un polo analogo, in fase di completamento.

La novità non riguarda, però, solo l'assetto logistico ma anche quello funzionale. La "D'Annunzio" infatti, prima

fra le università italiane, ha istituito all'interno degli uffici di segreteria lo "student point", punto di raccolta per gli studenti.

Niente sportelli né file interminabili; negli accoglienti salottini del nuovo Polo gli studenti incontrano loro colleghi che hanno il compito di ascoltare richieste e quesiti e risolvere tutte le problematiche attinenti al lavoro di segreteria, dal pagamento dei bollettini postali, alla richiesta di certificati, fino alla

prenotazione degli esami. L'obiettivo è, quindi, creare spazi adeguati e migliore organizzazione dei servizi all'utenza e, in più, recuperare luoghi opportunamente utilizzati per fini didattici. Gli uffici delle nuove segreterie sono a disposizione degli utenti tutti i giorni lavorativi, ad eccezione del sabato, ragione per cui si è scelto questo giorno per inaugurare i locali, senza quindi interferire con la corretta erogazione del servizio.

Primo tra gli Atenei italiani, l'Università aquilana, a partire dal prossimo anno accademico, attiverà il corso di laurea interfacoltà di "Restauro e conservazione del patrimonio storico, artistico e culturale", considerato dall'Ateneo un vero e proprio fiore all'occhiello, grazie alla convenzione con l'Istituto centrale del restauro di Roma, con l'Opificio delle pietre dure di Firenze e con l'Istituto per la patologia del libro di Roma, Enti di fama internazionale. Il nuovo corso di laurea, presieduto da Donatella Fiorani, è interfacoltà in quanto in esso confluiscono le diverse ed elevate professionalità presenti nelle facoltà di Ingegneria, di Scienze matematiche, fisiche e naturali e di Lettere e filosofia. Proprio quest'ultima è la sua facoltà di riferimento, che gli fornisce le raffinate competenze dell'intera area umanistica.

Gli obiettivi formativi che il nuovo corso offre ed intende perseguire sono: la capacità dello studente d'intervenire sul bene culturale e di garantirne la conservazione; lo sviluppo di competenze atte a fermare i processi di degrado di manufatti storico-artistici, archivistici, musicali, teatrali e cinematografici; a conservare superfici architettoniche decorate; a studiare la rimozione di fattori di alterazioni e di degrado, e a conservare beni demotopologici. Il corso, inoltre, punta a sviluppare la capacità di operare nelle istituzioni preposte alla gestione e alla manutenzione del patrimonio

Università, al via corso di restauro

Unica in Italia grazie alla sinergia con istituti di fama internazionale

L'AQUILA

Il preside di Lettere Di Tommaso: «La nuova struttura fornirà ai laureati elevate competenze»

culturale e nelle organizzazioni professionali private operanti nel settore del restauro conservativo e di lavorare in coordinamento con altre competenze progettuali.

Tra gli sbocchi occupazionali ci sono l'attività professionale presso enti locali ed organizzazioni specifiche quali sovrintendenze, musei, biblioteche, archivi, nonché presso aziende e organizzazioni operanti nel settore. Il corso di laurea è a numero "chiuso" e gli studenti ammessi al primo

anno saranno 50. Le modalità di selezione per l'ammissione sono stabilite dal consiglio di corso di studio interfacoltà, e saranno rese note tramite bando pubblicato sul sito dell'Ateneo www.univaq.it.

Il progetto è stato realizzato grazie alla decisa determinazione del rettore Ferdinando Di Orio, e sostenuto da Giannino Di Tommaso, preside della facoltà di Lettere e Filosofia, il quale sottolinea che: «L'attivazione del nuovo corso di laurea è stato fortemente voluto da tutti noi, e conferma la serietà e l'autorevolezza di un Ateneo tanto antico quanto in grado di preparare ottimi professionisti, apprezzati in tutti i settori. L'Abruzzo - ha concluso - dispone di un immenso patrimonio artistico e culturale e il nuovo corso fornirà ai laureati le elevate competenze che consentiranno di averne cura nei modi più idonei e appropriati».

A.D.M.

PER IL "LASER X"

L'Accademia nazionale dei Lincei ha assegnato il premio internazionale per la fisica per l'anno 2006 al gruppo di ricerca "Laser X" dell'Università dell'Aquila. Il premio, consegnato ieri alla presenza del Capo dello Stato e del Ministro della cultura, è stato conferito per le ricerche svolte nel campo delle sorgenti laser a raggi X. Il gruppo, composto da Armando Reale, Giuseppe Tomassetti, Libero Palladino e Antonio Ritucci, si è distinto per aver realizzato l'unico prototipo europeo di laser a raggi x a scarica capillare e per il progetto di ricerche applicative nell'ambito della interferometria ad alta risoluzione spaziale e del "processamento" di vari tipi di materiali.

Il rettore Di Orio: «Da record con più mezzi»

Anche la prestigiosa Accademia dei Lincei premia l'Ateneo

Secondo il rettore Ferdinando Di Orio «la qualità della ricerca dell'Università dell'Aquila s'impone in ogni sfida nazionale e internazionale. È l'ennesima dimostrazione che se disponessimo di finanziamenti e sostegni adeguati potremmo raggiungere i vertici della ricerca in ogni campo».



Nuovo riconoscimento per l'Ateneo

Il team aquilano fa parte del gruppo collegato ai Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). Il prototipo del laser, interamente progettato e realizzato presso il Dipartimento di Fisica dell'Università dell'Aquila, è stato quasi interamente finanziato dall'Infn.

La specializzazione dell'ateneo sarà presieduta da Donatella Fiorani

Un nuovo corso interfacoltà per curare il patrimonio storico

Attenzione a restauro e conservazione

L'AQUILA - L'Università degli studi di L'Aquila, a partire dal prossimo anno accademico, attiverà il corso di laurea interfacoltà di "Restauro e conservazione del patrimonio storico, artistico e culturale", considerato dall'Ateneo un vero e proprio fiore all'occhiello, grazie alla convenzione, unica in Italia, con l'Istituto centrale del restauro di Roma, con l'Opificio delle pietre dure di Firenze e con l'Istituto per la patologia del libro di Roma, enti di fama internazionale.

Il nuovo corso di laurea, presieduto da Donatella Fiorani, è interfacoltà e in esso confluiscono le diverse ed elevate professionalità presenti nelle facoltà di Ingegneria, di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e di Lettere e Filosofia. Proprio quest'ultima è la sua facoltà di riferimento, che gli fornisce le raffinate competenze dell'intera area umanistica.

Gli obiettivi formativi che il nuovo corso offre ed intende perseguire sono: la capacità dello studente d'intervenire sul bene culturale e di garantirne la conservazione; lo sviluppo di competenze atte a fermare i pro-



cessi di degrado di manufatti storico-artistici, archivistici, musicali, teatrali e cinematografici; a conservare superfici architettoniche decorate; a studiare la rimozione di fattori di alterazioni e di degrado, e a conservare beni demotno-antropologici. Il corso, inoltre, si prefigge di fornire adeguate conoscenze tecnico-scientifiche, anche operative sulle caratteristiche morfologico-strumenta-

li del bene culturale, sulle caratteristiche e proprietà dei materiali che lo compongono, sulle possibili tecnologie di intervento per il restauro e la conservazione, sulle applicazioni archeometriche nei vari campi d'interesse. Infine punta a sviluppare la capacità di operare nelle istituzioni proposte alla gestione e alla manutenzione del patrimonio culturale e nelle organizzazioni professionali pri-

vate operanti nel settore del restauro conservativo e di lavorare in coordinamento con altre competenze progettuali.

Tra gli sbocchi occupazionali ci sono l'attività professionale presso enti locali ed organizzazioni specifiche quali sovrintendenze, musei, biblioteche, archivi, nonché presso aziende e organizzazioni operanti nel settore.

Il corso di laurea è a numero programmato e gli studenti ammessi al primo anno sono 50. La convenzione con l'Istituto centrale per il restauro, con l'Opificio delle pietre dure e con l'Istituto centrale di patologia del libro garantirà agli studenti la frequenza di laboratori per l'acquisizione di specifiche competenze tecniche professionali.

Le modalità di selezione per l'ammissione sono stabilite dal consiglio di corso di studio interfacoltà, e saranno rese note tramite bando pubblicato sul sito dell'ateneo www.univaq.it. Il progetto è stato realizzato grazie alla decisa determinazione di Ferdinando di Orio, rettore dell'Università di L'Aquila, e sostenuto da Giannino Di Tommaso, pre-



side della facoltà di Lettere e Filosofia, il quale sottolinea che: «L'attivazione del nuovo corso di laurea è stato fortemente voluto da tutti noi, e conferma la serietà e l'autorevolezza di un ateneo tanto antico quanto in grado di preparare ottimi professionisti, apprezza-

ti in tutti i settori. L'Abruzzo - continua - dispone di un immenso patrimonio artistico e culturale e il nuovo corso fornirà ai laureati le elevate competenze che consentiranno di averne cura nei modi più idonei e appropriati».

Conny Melchiorre

Restaurazione e conservazione patrimonio storico, artistico e culturale Nuovo corso di laurea nell'ateneo aquilano

L'Aquila. Primo tra gli atenei italiani, l'università degli studi dell'Aquila, a partire dal prossimo anno accademico, attiverà il corso di laurea interfacoltà di "Restauro e conservazione del patrimonio storico, artistico e culturale", considerato dall'ateneo un vero e proprio fiore all'occhiello, grazie alla convenzione, unica in Italia, con l'Istituto centrale del restauro di Roma, con l'Opificio delle pietre dure di Firenze e con l'Isti-

tuto per la patologia del libro di Roma, enti di fama internazionale. Il nuovo corso di laurea, presieduto da Donatella Fiorani, è interfacoltà e in esso confluiscono le diverse ed elevate professionalità presenti nelle facoltà di ingegneria, di scienze matematiche, fisiche e naturali e di lettere e filosofia. Proprio quest'ultima è la sua facoltà di riferimento, che gli fornisce le raffinate competenze dell'intera area umanistica. Gli obiettivi formativi che il nuovo corso offre ed intende

perseguire sono la capacità dello studente d'intervenire sul bene culturale e di garantirne la conservazione; lo sviluppo di competenze atte a fermare i processi di degrado di manufatti storico-artistici, archivistici, musicali, teatrali e cinematografici, a conservare superfici architettoniche decorate, a studiare la rimozione di fattori di alterazioni e di degrado, e a conservare beni demotnoantropologici. Il corso, inoltre, punta a sviluppare la capacità di operare nelle isti-

tuzioni preposte alla gestione e alla manutenzione del patrimonio culturale e nelle organizzazioni professionali private operanti nel settore del restauro conservativo e di lavorare in coordinamento con altre competenze progettuali. Tra gli sbocchi occupazionali ci sono l'attività professionale presso enti locali ed organizzazioni specifiche quali sovrintendenze, musei, biblioteche, archivi, nonché presso aziende e organizzazioni operanti nel settore. Il corso di lau-



Gianino Di Tommaso
presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia

rea è a numero programmato e gli studenti ammessi al primo anno sono 50.

Le modalità di selezione per l'ammissione sono stabilite dal

consiglio di corso di studio interfacoltà, e saranno rese note tramite bando pubblicato sul sito dell'ateneo www.univaq.it.

È l'unico ateneo italiano ad avere attivato la convenzione con importanti enti nazionali

Corso di Restauro al via con il numero chiuso

Università, saranno cinquanta gli studenti ammessi al primo anno dell'interfacoltà

L'AQUILA. Si concretizza il primo corso di laurea per il Restauro all'Università dell'Aquila. Il corso è a numero chiuso e gli iscritti al primo anno saranno cinquanta. Quello aquilano è il primo tra gli atenei italiani, che a partire dal prossimo anno accademico attiverà il corso di "Restauro e conservazione del patrimonio storico, artistico e culturale".

Il corso viene considerato dall'ateneo un vero e proprio fiore all'occhiello, grazie alla convenzione, unica in Italia, con l'Istituto centrale del restauro di Roma, con l'Opificio delle pietre dure di Firenze e con l'Istituto per la patologia del libro di Roma, enti di fama internazionale. Il nuovo corso di laurea, presieduto da Donatella Fiorani, è interfacoltà e in esso confluiscono le diverse ed elevate professionalità presenti nelle facoltà di Ingegneria, Scienze, matematiche, fisiche e naturali e di Lettere e filosofia. Proprio quest'ultima è la facoltà di riferimento del corso. Gli obiettivi formativi che il nuovo corso offre e intende perseguire sono: la capacità dello studente d'intervenire sul bene culturale e di garantirne la conservazione; lo sviluppo di competenze atte a fermare i processi di degrado di manufatti storico-artistici, archivistici, musicali, teatrali e cinematografici; a conservare superfici architettoniche decorate; a studiare la rimozione di fattori di alterazioni e di degrado, e a conservare

beni demotnoantropologici. Il corso, inoltre, punta a sviluppare la capacità di operare nelle istituzioni preposte alla gestione e alla manutenzione del patrimonio culturale. Tra gli sbocchi occupazionali, ci sono l'attività professionale presso enti locali e organizzazioni specifiche, quali sovrintendenze, musei, biblioteche, archivi, nonché in aziende e organizzazioni operanti nel settore. Il corso è stato fortemente voluto dal rettore, Ferdinando Di Orio, e dal preside della facoltà di Lettere, Giannino Di Tommaso.



Palazzo Camponeschi sede della facoltà di Lettere

ACCADEMIA DEI LINCEI

Premio per la fisica al gruppo Laser X dell'Aquila

L'AQUILA. L'Accademia nazionale dei Lincei, ha assegnato il "Premio internazionale per la fisica" per l'anno 2006, al gruppo "Laser X", dell'Università dell'Aquila, diretto dal professor Giuseppe Tomassetti. Il prestigioso premio è stato conferito per le ricerche svolte nel campo delle sorgenti laser a raggi X. La consegna del premio si è svolta in forma solenne ieri, nella sede dell'Accademia dei Lincei, a Roma, alla presenza del Capo dello Stato, del ministro della Cultura, degli ambasciatori di vari Paesi, degli Accademici lincei e del rettore Ferdinando Di Orio. Il gruppo Laser X, composto dai professori Reale, Tomassetti, Palladino e Ritucci, si è distinto per aver realizzato l'unico prototipo europeo di Laser a raggi X a scarica capillare e per il progetto di ricerche applicative nell'ambito della interferometria ad alta risoluzione spaziale e del processamento di vari tipi di materiali. Il team aquilano fa parte del gruppo collegato ai Laboratori Gran Sasso dell'Infn, che ha finanziato quasi interamente il prototipo. «La qualità della ricerca dell'Università dell'Aquila, si impone in ogni sfida nazionale e internazionale», ha commentato Di Orio. «È l'ennesima dimostrazione che se disponessimo di finanziamenti e sostegni adeguati, potremmo raggiungere i vertici della ricerca in ogni campo».

Un «bucò nero» da marzo a oggi

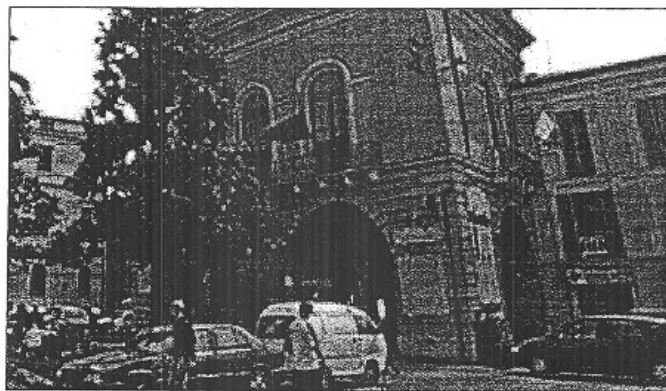
Non va avanti la proposta per una facoltà a Lanciano

LANCIANO — C'è un buco nero da marzo ad oggi, una situazione di stallo rispetto alla reale possibilità di istituire il Corso di laurea in Valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo, dotando la Città di una facoltà universitaria. Nonostante la convenzione tra Consorzio Universitario, Accademia di Belle Arti dell'Aquila e Comune, sia pronta, nonostante l'impegno del presidente della Provincia a stanziare un contributo di 200 mila euro, e nonostante l'Accademia abbia accettato il limite di 30 unità

per l'attivazione e il ristoro delle tasse universitarie. Tutto rischia di finire in una bolla di sapone. A darne notizia è Pino Valente, presidente di Frentania Provincia. "Dopo l'avvio nel 2005, a marzo 2006 quando sembrava tutto definito, iniziano i primi ritardi addebitati dal sindaco alla Bls, poco propensa a finanziare tale corso di laurea. Da allora tutto tace; il rischio di fallimento è concreto sia perché l'Accademia è stata contattata da un'altra città sia per il mancato coinvolgimento delle scuole". (Eli. Ga.)

Fa discutere la proposta di arretramento della stazione ferroviaria **La Cgil polemica sulla vicenda**

Teramo. C'è una proposta di arretramento della stazione ferroviaria. Ma è una proposta accolta con atteggiamento polemico dalla Cgil che si è già mobilitata per contrastare il progetto. Per la Cgil è Giampaolo Di Odoardo che si è pronunciato contro la decisione del Comune della quale, per la verità, anche i cittadini non schierati politicamente esprimono perplessità. Infatti, semmai, si auspicherebbe un avanzamento della stazione invece che un arretramento. Comunque alla Cgil si affianca (e ci sembra ovvio) la Confesercenti che in un comunicato firmato dal presidente Antonio Topitti, dichiara di accogliere "con favore la posizione espressa dalla Cgil, contraria all'intenzione del Comune di Teramo di arretrare la stazione ferroviaria. Tale posizione collima sostanzialmente con la nostra proposta, pre-



sentata a suo tempo all'esito di un deliberato congressuale "dell'Assemblea Elettiva" provinciale tenutasi nel mese di maggio 2005. Oltre a dire no all'arretramento, la nostra proposta era incentrata su un'ipotesi di interrimento, con conseguente ricompattamento del quartiere Gammarana, e sull'opportunità di uno studio di fattibilità relativo al prolungamento della ferrovia fino a piazzale San Francesco, nel breve

periodo. Tale nostra proposta, che riformuliamo pienamente, è supportata dalla tesi che il trasporto su rotaie. Oltre a dare un contributo fondamentale per il rilancio della città di "Teramo Capoluogo" e delle aree interne, risulta attualmente sottoutilizzato, in quanto i potenziali utenti sono scoraggiati proprio dalla posizione decentrata della stazione. Alla luce di quanto sta emergendo dal dibattito cittadino, assai sen-

tito e partecipato, al fine di bloccare qualsiasi mira speculativa privata a danno dell'interesse pubblico, proponiamo alla Cgil, a tutte le altre associazioni sindacali e di categoria, alle associazioni culturali, ai comitati di quartiere, a tutti gli uomini di buona volontà e alle forze politiche che sono per il "no all'arretramento della stazione", la costituzione di un comitato, che porti avanti il dibattito democratico che si è già avviato e prenda in considerazione anche l'opportunità di un referendum. Quest'ultimo strumento consentirebbe a tutti i cittadini di decidere sul destino di una infrastruttura di fondamentale importanza quale la stazione ferroviaria, che può risultare determinante per la crescita e per lo sviluppo non solo della città di Teramo, ma di tutto il territorio provinciale".

STASERA ALLA D'ANNUNZIO

Fabrizio Frizzi al campus presenta il Caffè concerto

CHIETI. Sarà Fabrizio Frizzi, il popolare conduttore televisivo, a presentare l'edizione 2006 del Caffè concerto nella piazzetta del campus della D'Annunzio. L'appuntamento, questa sera alle 21, è alla sua settima edizione. Nato nel periodo della *Belle époque*, tra la fine del 1800 e lo scoppio della prima guerra mondiale, all'insegna dell'intrattenimento ma anche dell'intelligenza e dell'eleganza, fino ad anticipare il moderno cabaret, il Caffè concerto viene reinterpretato dall'ateneo come prodotto culturale veicolato attraverso una rete di arte internazionale. «La d'Annunzio», afferma il Rettore Franco Cuccurullo, affiancato dal direttore generale-presidente dell'associazione corale di ateneo, Marco Napoleone, «ha affidato un ruolo mediatico all'evento e più in generale alle attività del coro, investendo sugli studenti e sul personale, che diventano messaggeri di arte e cultura per la nostra comunità». Nella piazzetta del campus di si esibiranno il coro e l'orchestra dell'ateneo, diretta dal maestro Pasquale Veleno, oltre che l'Ensemble "Ud'A ballet", coordinato da Agnese Massacese. Tra gli ospiti, oltre a Frizzi, il tenore pescarese Piero Mazzochetti. Appuntamento culturale, dunque, ma anche evento mondano cui partecipano mediamente oltre duemila persone.

LA CONFERMA

Ornaghi rettore della Cattolica

MILANO - Il professor Lorenzo Ornaghi è stato confermato rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per il quinquennio 2006-2010 dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo, riunitosi presso la sede di Milano. Ornaghi è il settimo rettore nella storia della Cattolica.

CASSINO Per fare la «bella vita» gli studenti, incensurati, vendevano la droga nell'Ateneo. In due in cella e otto ai domiciliari

Universitari spacciatori di coca e hashish

Ognuno guadagnava all'anno 40mila euro. Perquisite trenta abitazioni di potenziali consumatori

di MARINA MINGARELLI

CASSINO — Nel giro di un anno avevano messo in piedi un'organizzazione dedita allo spaccio di hashish e cocaina che aveva fruttato loro centinaia di migliaia di euro.

Tutto era stato curato nei minimi particolari. Loro, studenti universitari dell'ateneo di Cassino, vivevano in mini appartamenti che avevano preso in affitto. Lontano dalle famiglie è stato ancora più facile riuscire a organizzare l'attività di spaccio e soprattutto riuscire a fare «la bella vita» senza che i genitori potessero chiedere spiegazioni circa quell'ingente maneggio di denaro.

Ragazzi di buona famiglia sui quali nessuno avrebbe mai sospettato dell'illecito nei loro comportamenti.

Ieri mattina, alle prime luci dell'alba, il blitz dei carabinieri che ha portato all'arresto di otto studenti universitari (tra questi anche due donne) tutti incensurati.

Le indagini sono scattate alcuni mesi fa a seguito del fatto che alcuni ragazzi, sempre studenti dell'università di Cassino, erano stati sorpresi con alcune dosi di stupefacente. Secondo gli elementi raccolti dagli investigatori, i giovani acquistavano la droga nel napoletano e poi la rivendevano agli universitari. L'associazione a delinquere era composta da giovani di età compresa

Tra i 23 e 29 anni, originari della provincia di Frosinone, Roma, Latina e Napoli, e domiciliati tra Cassino e Isernia, Firenze e Chieti. Dalle intercettazioni telefoniche messe agli atti dalla Procura della Repubblica di Cassino, gli spacciatori vantavano proprio telefonicamente di avere un volume

di affari di svariate centinaia di migliaia di euro annue, con un guadagno che andava oltre i 40mila euro. A sei degli otto giovani sono stati concessi gli arresti domiciliari. Si tratta di D. A. di 29 anni, studentessa di Cassino, domiciliata a Firenze; B. R. di 23 anni, studentessa di Isernia; A. D. di 24 anni, operaio di Cassino; S. D. di 26 anni di Roma, operaio a Cassino; M. F. di 24 anni di Esperia studente, domiciliato a Chieti e infine A. L. di 25 anni, operaio frusinate. In carcere sono invece finiti i due organizzatori della banda dedita allo spaccio di cocaina e hashish: si tratta di A. F. e A. T. entrambi 24enni studenti di ingegneria all'Università di Cassino residenti a S. Elia Fiumerapido.

Nel corso di tutta l'inchiesta i militari avevano già arrestato altre otto persone che ruotavano intorno all'organizzazione di studenti sgominata dagli uomini del co-

lonello Pierluigi Felli e del capitano Salvo Leotta.

L'attività di spaccio avveniva maggiormente nelle loro abitazioni. Ma i contatti con gli «acquirenti» avvenivano quasi sempre davanti alla facoltà di ingegneria, Facoltà che frequentavano la maggior parte degli studenti arrestati ma anche di quelli che sono stati identificati dai carabinieri in qualità di assuntori.

L'altra notte i militari hanno passato la setaccio una trentina di abitazioni frequentate da potenziali assuntori. A seguito di tali perquisizioni altre persone sono finite sul registro degli indagati. Ma il cerchio non si è ancora chiuso. Nel puzzle mancano alcuni tasselli che potrebbero portare nel giro di poco tempo ad altri inquietanti risvolti.



Il comandante Felli

Staminali, la politica della disinformazione

IL CASO Dopo la vittoria elettorale ci sono meno certezze di prima, si susseguono attacchi alla laicità senza precedenti. Confrontarsi sui temi della bioetica ha senso se al tavolo non si portano dogmi

■ di Carlo Flamigni

Ho letto una mozione presentata dai senatori Mantovano e Quagliariello nella quale si afferma che «i risultati della ricerca fin qui condotta hanno dimostrato l'inutilità e la pericolosità delle cellule staminali derivate da embrioni sicché l'insistenza su tale sperimentazione risponde esclusivamente ad esigenze di affermazione ideologica». Su «Europa» di venerdì 16 giugno leggo invece, in un articolo di Edoardo Patriarca, che «l'associazione Scienza e Vita vuole essere una associazione popolare e plurale che si pone l'obiettivo di aprire un colloquio e un dialogo fecondo con il paese, con la cultura e con il mondo della ricerca...». Su due diversi numeri dell'«Osservatore Romano» leggo che «le decisioni dello Stato sono espressione di una malintesa laicità» e che la decisione europea (sulle cellule staminali) esprime «un laicismo ottuso che offende la dignità umana». Su «Europa» del 16 giugno Paola Binetti scrive, immagino a proposito del modo in cui rappresenta la Cei nel Parlamento italiano, che vuol dialogare liberamente con tutti e che anche questo è un modo di essere laicamente cattolica, senza togliere nulla a nessuno, neppure a se stessa. Su un gran numero di giornali trovo citazioni di personaggi politici di grande rilievo (e di entrambe le parti) che ricordano ai cittadini che nel nostro Paese è proibita la ricerca sulla cellule staminali di origine embriona-

le. Sono esterrefatto, ma cercherò di commentare pacatamente questi straordinari messaggi. Comincio con la «mozione Mantovano», un condensato di inesattezze, scritte oltretutto da una persona incompetente (consiglio a Mantovano di cambiare il consulente scientifico). Come molti ricercatori hanno ripetuto fino alla nausea, non ci sono prove che dimostrino, oggi, che la ricerca sulle cellule staminali adulte presenti vantaggi di qualche genere o possa sostituire quella sulla staminali embrionali. È opinione della maggior parte degli sperimentatori che entrambe le vie potrebbero rivelarsi fondamentali e necessarie, ognuna per fini specifici, ed è troppo presto per le certezze e le dichiarazioni conclusive. Quello che non può essere imposto ai ricercatori è di applicare l'ennesima variante del

comma 22: non si possono fare sperimentazioni sulle cellule staminali embrionali se non è stata dimostrata la loro superiorità sulle cellule staminali somatiche; questa dimostrazione esige esperienze che sono, purtroppo, proibite. Credo che il senatore Mantovano dovrebbe intanto convincersi che nessuno di noi ha in realtà interessi «ideologici» su questi temi, nessuno di noi commercia in gameti, nessuno di noi trae vantaggi economici illeciti dalla ricerca scientifica. È anche bene che Mantovano (e molti altri illustri personaggi con lui) ricordi che la ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali non è (ripeto, non è) proibita in Italia e che molti dei nostri laboratori (inclusi alcuni di ispirazione cattolica) sono attualmente impegnati in queste ricerche utilizzando linee cellulari prodotte in altri paesi e successivamente importate. Queste cellule, oltre tutto, non possono diventare embrioni perché sono state prelevate dalle masse cellulari interne di blastocisti e sono pertanto prive di totipotenza. Proibire il finanziamento di queste ricerche, una volta accertato il rispetto delle norme della legge 40 (che si limitano a proibire la produzione di cellule staminali a partire dagli embrioni, cosa, spero che sia chiaro, del tutto diversa dal divieto di sperimentare su cellule staminali già formate) sarebbe disonesto e

stupido. Viene da chiedersi se tipo di trasferimento nucleare, queste sparate facciano parte del dialogo fecondo con il paese del quale parla Patriarca: e nella speranza che non sia così, lasciatemi molto lungo. Proviamo adesso a commentare brevemente questa proposta di dialogo. Confrontarsi sui temi della bioetica ha senso se al tavolo delle «trattative» non si portano dogmi. Sulla famosa «isola per stranieri morti» è inutile andare se non si è avuto il coraggio di lasciare nell'armadio i «principi ultimi», quelli sui quali, per usare parole di Patriarca, non si può negoziare. Questo perché questi principi ultimi non sono che verità rivelate o verità di fede, e non conosco cose più fallaci e caduche di queste verità. Faccio anche fatica a capire per quale ragione Patriarca - e i cattolici integralisti in genere - possano poter contare su argomenti non negoziabili e io - solo per fare un esempio - no.

Ma qual è la forza e la credibilità di queste verità non negoziabili? Prendo, come termine di confronto con le posizioni bioetiche espresse o ispirate dal Magistero cattolico, quelle di un noto scienziato e bioeticista israeliano, Aaron Fait, che ha recentemente pubblicato un bel libro sulla bioetica ebraica (*In principio l'uomo creò il clone*). Mi limito a poche osservazioni: per la legge ebraica, l'embrione non è una persona, ma una vita incompleta, la persona nasce con il primo vagito; nei primi 40

giorni di gestazione l'embrione è nulla, una goccia d'acqua; i bioeticisti ebrei riconoscono i vantaggi dell'uso delle cellule staminali embrionali; infine, e cito direttamente Fait, «se in futuro una coppia potrà generare l'agnato figlio tramite clonazione di uno dei genitori o con l'aiuto di un utero artificiale, il nascituro non sarà un oggetto, ma semplicemente un bambino, figlio di genitori più o meno buoni come tutti noi. Sarà un uguale tra i pari».

Ebbene, confrontiamo queste «verità» con quelle alle quali debbono ubbidienza i nostri ricercatori cattolici: con il principio della dignità della procreazione, con il concetto di inizio di vita personale, fatto coincidere addirittura con l'attivazione dell'ovocita, ancor prima della formazione di un genoma unico, con la condanna di ogni

tete continuare voi, l'elenco delle proibizioni e delle condanne è

scienziati, uno ebreo e uno cattolico, entrambi osservanti, entrambi in buona fede. Potrebbero veramente dialogare?

Vi ricordo solo due cose: anzitutto, che l'appartenenza a una fede è spesso casuale, è sufficiente naturalmente. Ebbene, se lo scienziato cattolico volesse attenersi alla lettera ai messaggi che il Magistero invia ai suoi fedeli, dovrebbe dire al ricercatore ebreo (che congela embrioni) che si macchia di un delitto orrendo, simile al genocidio commesso, proprio sulla sua gente, dai nazisti. Un po' forte.

Esiste allora una strada per una mediazione? Certamente sì, ma non è quella che ci viene offerta da Binetti o da Patriarca. In realtà le offerte di Patriarca e della Binetti sono esattamente queste: siamo disposti a mediare purché non mettiate in discussione i nostri principi ultimi. È un rifiuto assoluto a discutere e a dialogare. A me sembra che la posizione ufficiale della Chiesa e dei suoi rappresentanti laici sia molto simile a quella delle monarchie che nell'Ottocento rifiutavano di concedere lo statuto ai cittadini che lo chiedevano con sempre maggiore insistenza.

Dopo la vittoria elettorale abbiamo ancora meno certezze di quante non ne avessimo quando eravamo all'opposizione: sappiamo che si è formata una lobby cattolica in Parlamento; siamo testimoni di una aggressione da parte del mondo cattolico ufficiale alla laicità; ci è stato detto molto chiaramente che non sono possibili mediazioni e che non verrà riconosciuta alcuna dignità alla bioetica laica. Leggo molte discussioni sul comportamento del Magistero cattolico: per alcuni «non era mai sceso tanto in basso» rinunciando in modo altrettanto clamoroso al proprio prestigio pur di affermare il proprio potere politico. Per altri (ad esempio Paolo Borioni ne *Il Riformista*) la colpa andrebbe at-

tribuita a un ceto politico «incline a trovare prestigio e ascolto facendosi paladino delle richieste e dei veti di Ruini». Può darsi, anche se a me francamente sembra che la Cei stia cercando di sfruttare questa occasione ai limiti della decenza.

Sempre meno certezze, a parte la lobby cattolica e l'aggressione alla laicità

Altro che dialogo... Ci viene chiesto di mediare solo su principi non negoziabili

Biblio Etica

Lecaldano, Eugenio, Bioetica. Le scelte morali. Seconda edizione, Laterza, Roma - Bari, 2005.

Lecaldano, Eugenio, Dizionario di bioetica, Laterza, Roma - Bari, 2002.

Neri, Demetrio, La bioetica in laboratorio. Cellule staminali, clonazione e salute umana, Nuova edizione, Laterza, Roma - Bari, 2005.

Rufo, Fabrizio (a cura di), Bioetica e società complessa. Una prospettiva laica, Ediesse, Roma, 2005.

fornero, Giovanni, Bioetica cattolica e bioetica laica, Bruno Mondadori, Milano, 2005.

Franco, Vittoria, Bioetica e procreazione assistita. Le politiche della vita tra libertà e responsabilità, Donzelli editore, Roma, 2005.

Carlo Flamigni e Maurizio Mori, La legge sulla procreazione medicalmente assistita. Paradigmi a confronto, Net, Milano, 2005.

Costa, Giovanni, Scelte procreative e responsabilità. Genetica, giustizia, obblighi verso le generazioni future, Firenze University Press, Firenze, 2005.

Galletti, Matteo, Decidere per chi non può. Approcci filosofici all'eutanasia non volontaria, Firenze University Press, Firenze, 2005.